



# il giornale dello **Spinone**

N° 98 - Luglio 2015

## CONSIDERAZIONI SULLE RECENTI ELEZIONI CISp

di Andrea Selvi

*Commenti di un Consigliere che – eletto a parità di voti con un altro candidato – ha rinunciato all'incarico.*

La recente Assemblea Nazionale CISp del 3 maggio scorso, nel cui ambito si è svolta l'elezione del Direttivo del Club, ha comportato un importante ricambio ai vertici dell'Associazione, in virtù della promozione di quattro nuovi Consiglieri su dieci, un segnale di consistente discontinuità rispetto al recente passato. Come noto, tale ricambio è stato in parte dovuto alla non ricandidatura di due membri che da lungo tempo facevano parte del Direttivo: Paolo Amadori, già ringraziato dal Presidente Lozza in sede assembleare e sulle pagine di questo giornale per il lavoro svolto a favore del Club; e Mario Di Pinto, Consigliere per numerosi mandati e membro della Commissione Tecnica CISp, giudice di elevata valenza tecnica in quanto profondo conoscitore della caccia "vera", tra i massimi Esperti di cinofilia venatoria a livello nazionale ed internazionale, che si è sempre dedicato allo Spinone, inteso come meravigliosa razza da lavoro.

Detto ciò, l'urna ha decretato parità

di voti nell'elezione del Direttivo e solo in virtù di una maggiore anzianità di servizio quale Consigliere uscente avrei avuto diritto all'incarico. Analogamente non ha trovato supporto nell'esito elettorale la ricandidatura del Consigliere uscente Ottavio Mencio, Delegato del Lazio (circonscrizione regionale che ha fatto la storia degli ultimi decenni) esclusione a proposito della quale devo esprimere il mio personale rammarico, poiché, prima di qualsiasi altra considerazione, egli ha profuso in tanti anni considerevoli sforzi a favore del Club, realizzando molteplici eventi cinofili di grande rilievo a disposizione di tutti gli spinonisti: evidentemente tale impegno organizzativo, difficilmente eguagliabile, non è stato premiato dall'elettorato, lasciando un inevitabile vuoto.

Tornando ora al sottoscritto, sento di dover esplicitare i motivi che mi hanno indotto a rifiutare l'incarico di Consigliere (evento mai accaduto a mia memoria), ai fini della necessaria trasparenza che deve avere ogni atto

pubblico, nel rispetto di ogni Socio, in particolare di tutti coloro che mi avevano fatto l'onore di accordarmi la loro preferenza.

In effetti non ho "sportivamente" rinunciato all'incarico "a favore" di alcuno, poiché la mia valutazione è stata di ben altra natura.

A tal riguardo farò una sola considerazione: è ovvio che il mio risultato elettorale costituisce comunque un'insufficiente conferma da parte della maggioranza dei Soci che, a seguito dei tre anni del mio precedente mandato, dimostrano di aver parzialmente apprezzato il mio impegno, rivolto, fra l'altro, ad un'attività di comunicazione/informazione ed inoltre a promuovere ed organizzare a livello nazionale, con la preziosa partecipazione di alcuni appassionati spinonisti, prove di lavoro specialistiche su beccacce.

Comunque ogni Socio ha fatto una scelta di fronte all'urna, nella libera espressione della propria responsabilità. È quindi evidente che il sottoscritto non può essere considerato in

alcun modo necessario – e forse utile – al buon funzionamento della nostra Società Specializzata; questo è il giudizio insindacabile dell'Assemblea, giudizio di fronte al quale altri valori, quali l'amicizia e la stima, non possono essere presi in considerazione.

Aggiungo ora alcune considerazioni di ordine generale.

Il sistema democratico, che si fonda sulla responsabilità individuale e quindi sulla capacità di scelta, sul senso di appartenenza e partecipazione attiva di ognuno, prevede che, affinché siano rappresentate tutte le componenti di una comunità, si costituiscano ed interagiscano una maggioranza ed una o più minoranze, cui è riconosciuta l'essenziale funzione di critica e controllo, che deve essere innanzi tutto pubblica ed anche chiara, diretta, costruttiva, circostanziata e sempre leale.

In tale contesto due sono gli auspici che un semplice Socio CISp intende rivolgere all'attuale Direttivo: ogni

comunità che si possa definire tale, necessita della condivisione di ideali che siano il collante che tiene uniti tutti i membri e che confluiscono a costituire l'identità del gruppo; in tal senso auspico che tutta la nostra Società torni a concepire l'identità dello Spinone come cane da lavoro, da caccia, da ferma; come l'anima e la mente sono le qualità che rendono unica l'umanità, così l'essenza dello Spinone è il suo animus di gran cacciatore. E quindi che in tal senso si coltivi e promuova un'azione selettiva finalizzata al lavoro che sia diffusa e adeguata, dura e veritiera. Tutto ciò indipendentemente da quella che sarà la destinazione e l'impiego del singolo soggetto, sia la caccia piuttosto che la compagnia od altro.

Che nella nostra piccola comunità venga stimolata una visione dinamica ed evolutiva, volta alla contemporaneità ed aperta al futuro di quello che dovrà essere, in generale, il cane da ferma, Spinone compreso; una prospettiva adeguata a quella che

sarà, sempre più, la sua funzione, ovvero una caccia e una cinofilia venatoria di cultori, che esigeranno una sempre maggiore ed elevatissima qualità, senza alcuno spazio alla mediocrità. Rischiamo invece di rimanere una comunità statica, che soffre di autoreferenzialità e che stenta a confrontarsi col mondo più ampio della cinofilia venatoria tutta, quasi non appartenesse alla più ampia compagine degli amanti del cane da ferma, come auto-limitati in un ghetto dorato. Una comunità che continua a sognare e rimanere ancorata ai mitici anni della metà secolo scorso e che soffre dell'incapacità di andare oltre le direttive dei propri "grandi padri" del dopoguerra, come se noi contemporanei, seppure nani in confronto ai giganti del passato, appoggiati sulle loro spalle, non potessimo vedere più lontano.

Auguri di buon lavoro al Direttivo CISp.

## **Il commento della Direzione del Giornale dello Spinone**

*Prendiamo atto della smentita del Sig. Selvi secondo cui egli **non** ha "sportivamente" rinunciato alla carica di Consigliere a favore del candidato che aveva ottenuto un egual numero di voti. Dalle considerazioni qui sopra espresse, interpretiamo che il senso della sua rinuncia è riassumibile nell'asserzione che "chi non mi vuole non mi merita".*

*Tutto ciò premesso, non ci è chiaro però quali*

*eventi hanno motivato le negative prospettive che si affacciano sul futuro dello Spinone... almeno che il Sig. Selvi ritenga che la sua assenza in Consiglio – unitamente all'assenza del Sig. Mencio – siano determinanti in tal senso.*

*Se così fosse, non abbiamo dubbi che la passione per la razza che anima questi due Spinonisti li indurrà a comportarsi in modo che la negativa prospettiva non si concretizzi.*